

Niente film italiani al Torino Film Festival nessuno ha convinto Moretti «Non decido la salute del nostro cinema»

**Dal 21 al 29 novembre la seconda volta della rassegna diretta dal regista romano
Omaggio alla Gran Bretagna e tanti documentari. «Sarà serio e allegro», promette Nanni**

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Nanni Moretti a lato, in alto «W» e sotto «Non ci sarà la guerra»

Un festival di Torino «serio e allegro», promette il direttore Nanni Moretti insieme a Emanuela Martini, coordinatrice del festival, all'insegna del cinema internazionale degli esordi e delle opere seconde e terze. Presentata ieri al Sacher la 26ª edizione, appare di alto profilo con molto documentario, italiano e internazionale.

DARIO ZONTA

ROMA

La seconda volta di Nanni Moretti direttore coincide con la 26a del Festival di Torino. Se il direttore confermerà tutte le cose belle dell'esordio, il festival (21-29 novembre) non ha molto da temere, soprattutto dopo che quello di Roma ha manifestato tutti i suoi limiti. E così, mentre al Sacher di Roma Moretti con voce rauca, gli occhi a fessura, la

faccia intensa (assomiglia sempre di più a Robert De Niro) presenta i suoi collaboratori (il gruppo coeso dei suoi trentenni selezionatori - Morreale, Pedroni, Alberione, Bocchi, Grespi), salta all'occhio che tra il concorso e il fuori concorso non c'è neanche un film italiano.

Ma come? A Torino festeggiano la «British Renaissance» con una retrospettiva ad hoc e non s'accorgono della nostra rinascita? Beh, se la rinascita è quella vista a Roma (26 pellicole nazionali, di cui forse 4 buone), allora non sentivamo l'esigenza di altro cinema italiano, almeno di quel tipo. È un tasto dolente, forse l'unico su cui spingere in un programma che appare di alto profilo, e Moretti così argomenta, misurando le parole: «Tra i film che abbiamo visto, quelli che ci hanno proposto e quelli che non sono andati ad altri festival nessuno ci ha veramente con-

vinti. Abbiamo scelto i film che ci piacevano di più come fanno, credo, anche gli altri festival». Ma qualcuno insiste, e Moretti anche: «Un po' tutti, io no, decidono due volte l'anno lo stato di salute del cinema italiano. Dopo *Il divo* e *Gomorra* c'è chi ha messo l'accento sul rinato cinema italiano. La verità è che sono i film coronamento di due «autori autori». Così, coloro che imputano la crisi del cinema italiano a quello d'autore, ora hanno avuto la risposta». Bene. Rimane il dubbio che la severità di giudizio verso alcuni film italiani (come quello di Rizzo, *Call Center*) possa esser stata troppo rigorosa. Insomma, da tutto il cinema italiano a nessun film italiano non c'è differenza: entrambi sono estremismi.

Alla questione «nazionale» risponde con orgoglio sabauda anche Davide Oberto, curatore della sezione documentari, che ribadisce - e ha tutto il nostro conforto - che «il documentario italiano è cinema a tutti gli effetti, come i registi che lo rappresentano quest'anno, da Daniele Gaglianone a Vincenzo Marra». Ma non di sola Italia si vive, per fortuna, ed il bello di Torino è il suo essere aperto al mondo. Oltre agli omaggi a Roman Polanski, a Jean Pierre Melville, e alla vera rinascita inglese (Frears, Loach, Leigh), l'offerta di opere straniere è ricchissima. Moretti promette, ricalcando lo slogan del 2007, un festival serio e allegro, «non so quanto - dice laconico - rappresentativo di questo paese». Ai giornalisti chiede: «Sapete se qualcuno distribuirà *W* di Stone, film d'apertura? Vedo qui Paolo Ferrari della Warner Italia, forse lui l'ha comprato». Silenzio in sala.

VISIONI TORINESI Stone, il sindacalista e la Bosnia: a voi la scelta



«W». Di Oliver Stone - Fuori concorso, apertura del Festival (proiezione al Regio venerdì sera), l'atteso film di Stone, ritratto di George W. Bush «dalla giovinezza alcolica al tramonto di presidenza segnata da una guerra inutile». Attuale e necessario.

«Toni Manero». Di Pablo Larraín, in concorso. Già acquistato dal-



la Ripley's di Draicchio, storia cilena anni 70 di un emarginato analfabeta che aspira a diventare un eroe americano come Toni Manero.

«Non ci sarà la guerra» di Daniele Gaglianone - Concorso Doc italiano. Già presentato con successo a Locarno, un viaggio in Bosnia-Erzegovina alla ricerca di incontri, volti, racconti. Dal regista di «Nemmeno il destino», un altro documentario che lascerà il segno.

«Armando e la politica». Di Chiara Malta, documentarista trapiantata a Parigi che ibrida i suoi film «familiari» con animazioni tradizionali e sguardo originale. Questo parla del padre sindacalista e dei suoi voltafaccia. D.Z.

IN LIBRERIA L'ULTIMO NUMERO



WWW.CONFRONTI.NET

presentazione del dossier «Mamma li zingari!» della rivista *Confronti*

Milano

in collaborazione con il Consorzio Cantiere Cuccagna

domenica 9 novembre ore 18

presso ristorante Il Maglio, via Granelli 1

cena con prenotazione obbligatoria (0236526572)

con Moni Ovadia, Dijana Pavlovic,
Alexian Santino Spinelli, Danilo De Biasio,
Emiliano Laurenzi, Gian Mario Gillio

Roma

con il patrocinio del VI Municipio

lunedì 10 novembre ore 18

libreria Rinascita Gordiani, largo Agosta 36

incontro con rappresentanti rom e sinti

interverrà Mirco Grga,
portavoce di rom e sinti per il territorio di Roma